

E le Regioni scoprono il trucco dei "Patti per il Sud"

Ben svegliati Gentiloni incontra i governatori, Emiliano svela il gioco di Renzi: i fondi sono quasi tutti nel 2020 (troppo tardi)



Tra Ue e Matteo

**Il premier media:
3,4 miliardi l'anno
di minor deficit
e 1 (una tantum)
ai terremotati
da rivendere in tv**

» MARCO PALOMBI

Che i Patti del Sud di Matteo Renzi fossero una presa in giro, *Il Fatto* lo ha sostenuto fin da subito e grazie ai documenti dello stesso governo: il Def, certo, ma anche la *Relazione sugli investimenti pubblici* del Tesoro. Questo mentre l'ex premier si sbracciava a firmare impegni generici con Regioni e Comuni: in realtà la maggior parte delle spese per investimenti sono state spostate a dopo il 2019, cioè l'anno in cui l'Italia di Renzi ha promesso di raggiungere il pareggio di bilancio. Ora la "scoperta" è arrivata a Palazzo Chigi, deflagrando nell'incontro coi presidenti di Regione.

BREVE RIEPILOGO. Tutto ruota attorno al Fondo di sviluppo e coesione (Fsc): sono fondi europei (cofinanziati dall'Italia) destinati alle aree svantaggiate, in tutto per la "Programmazione 2014-2020" sarebbero 54 miliardi e spiccioli, messi però a bilancio per l'80% (43,8 miliardi). Ieri Michele Emiliano - non casualmente candidato contro Renzi alle Primarie del Pd - s'è lamentato con l'esecutivo: "Per i Patti per il Sud non c'è nemmeno un euro disponibile. Di quelle somme dovremmo fare immediato utilizzo perchè se non 'cantierizziamo' le opere entro il 2019, perderemo tutti i fondi. Ma il meccanismo prevede il rinvio di 35 miliardi a dopo il 2020, quindi non riusciremo a cantierizzare le opere".

Il presidente pugliese non

ha torto. L'ultima Legge di Bilancio ha così diviso i fondi Fsc effettivamente destinati alle "politiche di sviluppo" per il Mezzogiorno: quasi quattro miliardi l'anno nel 2017, 2018 e 2019, mentre dal 2020 in poi ci sono 36 miliardi da spendere tutti insieme. Un mero trucco contabile. La situazione in realtà - se si guarda alla cassa, cioè ai soldi veri - dice che c'è spazio solo per 9,9 miliardi per il triennio. Come questi soldi possano finanziare i costosi "Patti per il Sud" e il resto delle politiche di coesione è mistero di contabilità renziana.

A Michele Emiliano ha risposto quello che ormai è il suo arcinemico: il ministro della Coesione (già sottosegretario con le stesse deleghe) Claudio De Vincenti. "Emiliano mente sapendo di mentire - è la replica -. Le risorse del Fondo sviluppo e coesione sono già pienamente disponibili e utilizzabili. Peccato che la Puglia non abbia ancora presentato i progetti in modo da ricevere il primo 10% di anticipazione di cassa, come invece stanno facendo le altre Regioni".

IN ASSENZA di dati ufficiali sulle altre Giunte non si sa se il ministro menta, sicuramente punta l'attenzione su un tema vero, ma fuorviante rispetto al rinvio al 2020 della capacità di spesa: le Regioni, peraltro, sono quasi tutte in ritardo perchè il governo Renzi ha, legittimamente, cambiato obiettivi al fondo Fsc e la programmazione è dunque partita solo l'anno scorso.

Gentiloni, peraltro, al momento ha problemi più grossi: fare entro aprile la manovra correttiva chiesta dall'Ue è il primo. L'ultima mediazione col Pd - Renzi teme i contraccolpi elettorali di nuovi tagli e

tasse - prevede che si accenti Bruxelles diminuendo il deficit di 3,4 miliardi l'anno in cambio di uno stanziamento *una tantum* di un miliardo per i terremotati da rivendersi in tv.

La partita vera, come sanno tutti, si gioca in autunno: l'Italia ha promesso di "consolidare" i conti per altri 20 miliardi. Un salasso da cui difficilmente governo e Paese si riprenderebbero. Per il premier, però, "i vincoli Ue non sono intoccabili, c'è un margine di negoziato. Da qui all'autunno la discussione con Bruxelles sarà aperta e potrà produrre risultati". O forse no.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

